

28 - I - 30

Willy Ferrero all'Augusteo

Il terzo ed ultimo concerto orchestrale diretto da Willy Ferrero ha richiamato ieri all'« Augusteo » una folla veramente eccezionale.

L'intero concerto si è svolto in una atmosfera di vivissimo entusiasmo, quale la bacchetta di Willy Ferrero ha la virtù di suscitare.

E l'intero concerto si è svolto in un'atmosfera di vivissimo entusiasmo.

Alla spigliata, brillante *Ouverture del Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari, resa con vivacità e varietà di coloriti, seguiva la serena *Prima Sinfonia* beethoveniana che risultò lummeggiata con evidente chiarezza e procurò al giovane direttore ripetute clamorose ovazioni.

Era in programma, in prima esecuzione per l'« Augusteo », il *Largo* di Stefano Gibilaro, un compositore siciliano, ventitreenne allievo di Giuseppe Mulè.

Il Gibilaro — che i frequentatori dell'« Augusteo » conoscevano e stimavano per un'altro suo riuscito lavoro orchestrale: *La parabola della smarrita* — compone con molta evidenza melodica ed orchestrale con disinvolta sicurezza e riusciti effetti di colore.

Nel suo *Largo*, opera del resto, non recentissima, si indugia felicemente in atmosfere sonore di particolare trasparenza: una maggior decisione e un più largo respiro nella costruzione melodica, avrebbero certo giovato ancor di più alla sua composizione che, ascoltata con vivo interesse, fu accolta infine con un vibrante ed unanime applauso, in seguito al quale il valoroso e promettentissimo musicista dovette presentarsi al podio per ringraziare.

Seguirono il *Notturmo: Fêtes* di Debussy e il poema straussiano *Morte e Trasfigurazione*, cui il Ferrero conferì vivo calore di passione e mirabile risalto nella squilibrata progressione degli effetti sonori.

Alla fine del concerto, gli applausi si rinnovarono con crescente entusiasmo: applausi che volevano significare un caldo saluto e un fervido augurio per Willy Ferrero, che più e più volte dovette ripresentarsi al pubblico acclamante.